

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 45.

Padova 3 Maggio.

LA SFIDA

La Gazzetta di Venezia non ha accettato la nostra sfida.

I cinque giorni di tempo che le avevamo concessi sono trascorsi.

Non essendo degno di noi l'occuparci di un nemico, il quale — invitato alla battaglia — fugge e si nasconde, avremmo tralasciato di ritornare sull'argomento accettando il silenzio della Gazzetta come una prova delle nostre affermazioni, cioè a dire che, non solo il Giacomelli, ma nessuno dei moderati veneti saliti in dignità dopo il 1866 appartenne mai ai Comitati Rivoluzionari durante il periodo della dominazione straniera.

Siccome però il Giornale di Udine ha voluto commettere l'imprudenza di rispondere per conto della Gazzetta di Venezia, così noi non possiamo a meno di replicare.

E lo facciamo con tanta maggiore persuasione ed efficacia, inquantochè — avendo visto la SFIDA alla Gazzetta di Venezia — gli amici del Veneto furono solleciti a comprovare le nostre affermazioni, onde possiamo pubblicare le loro testimonianze senza che vi sia il bisogno per ora di ricorrere ai documenti dell'epoca e di fare così una storia dei Comitati Segreti in queste provincie.

Le lettere che abbiamo ricevuto dagli amici sono parecchie, ma ci limiteremo a tener parola di due sole — di una, cioè, dell'avvocato Antonio Mattei da Treviso, e di un'altra del dottor Giovambattista Cella da Udine.

Non sono due nomi tanto conosciuti e tanto famosi come quelli dei grandi uomini da commedia che possono vantare i moderati — ma nel nostro partito, che è quello dei rejets, godono molta reputazione.

Il Giornale di Udine — assumendo con assai poca prudenza le parti della Gazzetta di Venezia — sostiene che il signor commendatore Giacomelli apparteneva veramente ai Comitati Rivoluzionari e manda il Bacchiglione « ad informarsi dai suoi vicini, cioè dall'on. Cavalletto capo del Comitato Rivoluzionario di Torino, ed al prof. Ferdinando Colletti in Padova stessa. »

Senta — il Giornale di Udine — perchè vuol recare a questi signori la mortificazione di chieder loro informazioni che non ci possono dare?

Come mai l'on. Cavalletto ed il prof. Ferdinando Colletti possono darci notizie sui Comitati Rivoluzionari, se non vi hanno mai appartenuto?

Legga — il Giornale di Udine — legga questo brano di una lettera scritta dall'attuale presidente del

Consiglio dei Ministri, il giorno 6 luglio 1864 in nome del Comitato Centrale Unitario residente in Torino — legga, ripetiamo, questo brano di lettera ed imparerà...

« Non ci consta, che sieno vere le notizie date dai Comitati del Cavalletto e soci: crediamo anzi che quelle fallaci promesse siano usate come stratagemma e guadagno di tempo. »

Ma l'assai poco prudente Giornale di Udine dice di esser certo che il signor commendatore Giacomelli apparteneva ai Comitati Rivoluzionari, e soggiunge: « qui vi sono molti che lo possono provare, cominciando da uno che appartenne al Comitato Rivoluzionario di Milano. »

Questo uno deve essere sicuramente il nostro carissimo amico Giovambattista Cella.

Ebbene — senta l'assai poco prudente Giornale di Udine, senta che cosa ci scriveva il Cella solo quattro giorni addietro:

Udine, 29 aprile 1878.

Mio caro Bonaldi,

« Posso assicurarti, e sono in grado di provarlo, che il Giacomelli fino dal 1864 capo di un Comitato moderato o Lafariniano in Friuli, tentò impadronirsi, per arrestarlo, del lavoro d'insurrezione del nostro Comitato d'Azione e che, dopo questa sua volgare gherminella, noi eravamo costretti a guardarci con pari sospetto e dai moderati e dalla polizia austriaca. »

« Tuo affmo »

« G. B. CELLA »

L'amico Cella non ha voluto dire quale fosse questa gherminella.

Ebbene, lo diremo noi.

Nel 1864 — prima che Cairoli scrivesse la lettera della quale abbiamo riferito un brano più sopra — Giacomelli invitò Cella ad un colloquio per dirgli che il governo italiano conosceva i nostri preparativi di rivoluzione, e che egli aveva dallo stesso lo incarico di associarsi all'impresa e di concorrervi con armi scelte e con danaro. Cella chiese tempo a rispondere e comunicò l'offerta agli amici. Fu deciso che egli si recasse a Milano per informarne il Comitato Centrale e per chiedergli consiglio.

Vi andò infatti e ritornò col parere che si dovesse bensì accettare l'offerta, ma a condizione che prima venissero consegnate le armi nel luogo e nel tempo da indicarsi.

Una tale condizione mandò a monte le trattative.

Questo fatto che cagionò la lettera del Cairoli può essere confermato da più d'uno, imperocchè — ad eccezione del D. Andreuzzi e di Maurizio Quadrio — vivono ancora tanto gli amici del Friuli quanto i membri del Comitato Centrale di Milano.

Da quanto abbiamo detto, ci sembra che all'assai poco pru-

dente Giornale di Udine ed al di lui amico commendatore Giacomelli non sia molto facile di rispondere.

Lasciandoli ambedue dove si trovano, veniamo a dare un'altra testimonianza che nessuno dei grandi uomini di carta pesta vantati dai nostri moderati del Veneto apparteneva mai ai Comitati Rivoluzionari.

E questa testimonianza è quella dell'egregio avv. Mattei:

Treviso 30 aprile 78.

Carissimo Amico

« Hai mille ragioni. Osservo però in via pregiudiziale se sia conveniente, che noi che abbiamo preso parte, parte diretta, parte saliente e nei Comitati e nell'azione, se sia conveniente, dico, che noi abbiamo a dire: Voi non ci siete entrati, la gloria è tutta vostra!... Del resto, è vero che nei Comitati Rivoluzionari del 64 non c'entrarono moderati... E anche vero, che si aveva allora più paura dei moderati che della polizia austriaca. »

Tuo affmo

A. MATTEI.

Rispettiamo la modestia del carissimo amico Mattei, ma diciamo di non comprenderla.

Come! La Gazzetta di Venezia prima ed il Giornale di Udine poi affermano e sostengono che i loro amici erano con noi nel giorno della prova, e noi non potremo nemmeno smentirli?

La nostra modestia dovrà dunque essere tale e tanta da legittimare la loro spudoratezza?

E non è giunto il tempo di dimostrare che i moderati veneti furono tanto patrioti per quanto sono grandi uomini — furono cioè patrioti da commedia e di carta pesta?

Ma poi qui non si tratta di modestia, bensì di verità.

È vero o no quello che abbiamo affermato?

La questione è questa.

Si provi chiunque a contraddirci.

La pensione dei Mille

Il Presente ha da Roma 30:

Vi ho parlato ieri del progetto di legge per estendere la pensione dei Mille ai 64 sbarcati di Talamone; posso aggiungere oggi che la cosa è certa e che tra pochi giorni il ministro dagli interni lo presenterà alla Camera.

Esso si comporrà probabilmente di due soli articoli: il primo per estendere la pensione a tutti coloro che il 3 maggio 1860 partirono da Quarto col generale Garibaldi: il secondo per abrogare le restrizioni portate dalla legge del 1865 imperocchè è intenzione del Governo che l'assegno non possa essere diminuito per nessuna causa e resti intangibile come quelli della Croce di Savoia e della medaglia al valore militare, che possono cumularsi con qualsiasi stipendio.

La spesa che attualmente sopporta

lo stato per la pensione dei Mille, colle indicate restrizioni, ammonta a 619 mila lire; tolta ogni restrizione ammonta a 706 mila, ossia ad ottanta-sette mila di più. Aggiungendo quei di Talamone, che certo sono meno di 40, la spesa totale salirà a circa 140 mila lire.

Dalle cifre sopra indicate, si rileva che i superstiti dei 1080 sbarcati a Marsala sono 706 ed i morti 374.

Non so quanti sopravvivano dei 64 sbarcati a Talamone: quindici sono morti senza dubbio e tra gli altri il loro capo Zambianchi.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

1 Maggio.

Alla solita ora in teatro iersera parlaron il Dott. Giacomo Miotto sull'Alimentazione con carne di cavallo e di coniglio, e Alberto Mario sui Dintorni di Firenze.

Il Dott. Miotto, con l'arte a lui familiare di parlare di cose scientifiche in modo intelligibile ai profani, entrò in materia riepilogando velocemente il contenuto della sua lettura antecedente sul soggetto generico dell'alimentazione che ei contemplò nel suo rispetto fisiologico. Nella presente lettura s'interveniva della parte economica, rispondendo alla questione: — Data la eccellenza delle carni per la alimentazione, come mai il povero potrà imbandirne la sua mensa? —

Potrà imbandire carne di cavallo e di coniglio.

Le carni di cavallo, erbivoro al pari del bove e del capretto etc., contengono gli stessi elementi chimici, epperò l'azoto in grande quantità; anzi secondo le esperienze di Liebig, confermate da Regnault, da Levy ect. occuperebbero il primo posto fra gli alimenti plastici.

La carne degli erbivori supera quella dei carnivori perchè più riparatrice, facilmente digeribile, e senza aroma disgustoso.

L'oratore a conforto dei postulati scientifici fa assistere l'uditorio alle testimonianze della storia.

E ricorda i pascoli sacri degli Scandinavi pei cavalli sacrificati a Odino e poscia serviti ai sacri banchetti. Donde l'origine probabile della ippefagia generalizzata nel nord, ostacolo alla introduzione del cristianesimo, il quale, per bocca di papa Gregorio III, estimava il cavallo animale immondo ed esecrabile. L'influsso del cristianesimo fu tale, che a poco a poco diventò universale l'avversione in tutta Europa per la carne equina.

I popoli nomadi dell'Asia se ne cibano tuttavia, e la preferiscono al bove e al montone.

Il barone di Tott alla mensa del Kan de' Tartari mangiò saporite braciule cavalline.

In Africa e nelle Americhe si caccia e si mangia il cavallo selvatico e altresì il domestico.

Nella carestia del secolo scorso esso ritornò in onore, egregia dape.

Durante l'assedio d'Alessandria di Egitto nudri con ottimi effetti i feriti: e i feriti della battaglia d'Eylau. Sene alimentavano gli operai del canoio di Montaucon; se ne alimentano quelli del macello d'Auberville, e

a grado a grado fu accettato, cibo comune di tutti gli altri operai.

Le risultanze dei banchetti comparativi di carni cavalline e bovine furono: superiorità nel brodo; lesso buono; arrosto squisito.

Geffroy S. Illaire diede banchetti e il cavallo s'è scambiato col bove, e cavallo vecchio innabile al lavoro.

Cavalli di tal sorta hanno un prezzo che vince di poco il costo della pelle. Il qual fatto rispose all'obiezione contro i macelli equini, che la carne di cavalli vecchi non fosse roba da imbandigione, che non tornasse il conto d'allevare espressamente, e che non bastassero all'uopo i pochi casualmente inservibili al lavoro.

E la merce di quei sapienti iniziatori, non dispregevole riesci oggimai la quantità macellata di cavalli vecchi in Europa. Nella sola Milano in tre anni se ne macellarono 2404; un 480 mila Kilogrammi di buon alimento al prezzo medio di 35 centesimi.

Le grandi calamità contribuirono a farne comprendere il pregio e a diffondere l'uso.

Invece dei soliti 300, a Parigi durante l'assedio se ne macellavano otto o nove migliaia ogni mese. A Metz se ne mangiarono diecimila.

La carne cavallina prestasi anche benissimo ad essere salata, e sono ottimi il grasso e il midollo. Suppliscono al burro.

Ecco una lista di trattoria durante l'assedio di Parigi — Cheval à la mode — Haricot de cheval — Horse-steak — Civet de cheval.

L'oratore procedette all'esame della carne di coniglio. Il coniglio ebbe onori divini presso i Chinesi, gli Indiani, gli Egizi, i Greci. Dalla Grecia fu portato in Spagna, Cesare l'introdusse in Inghilterra. L'ebbe la Francia nel secolo XIII e poscia l'Italia.

La carne del coniglio è a buon dritto denominata l'alimentazione del povero, perchè fornisce brodo d'eguale bontà di quello di bove, e rimedio contro certe malattie infiammatorie; indi la carne allo stufato diviene gustosissima.

Costa poco, perchè di poca spesa il suo alimento. In una popolazione agricola come la nostra, essa deve essere la carne del contadino, il quale potrebbe utilizzarne la pelle che in media pagasi una lira. Il suo allevamento in gabbia salva dai danni della sua libera circolazione.

L'oratore augurasi di vederne allevati in ogni famiglia del contado.

Egli, a ragione, crede d'aver fatto opera buona e filantropica se col suo discorso gli riescirà di togliere o di scemare la ripugnanza per la carne di cavallo e di coniglio.

Rammemorando un banchetto di carne d'asino dato a Lendinara, per cui l'Unità Cattolica ebbe a scrivere

I fratelli non mangiarono il fratello propose un secondo banchetto di carni equine e di coniglio. E concluse: « Si ritenti la prova e si perseveri. Rendendo possibile la ricostituzione fisica del contadino e dell'operaio, avremo il suo applauso e la sua benedizione. »

L'oratore filantropo ottenne meritata ricompensa d'applausi. Gli desidero quella più ambita dell'osservanza dei suoi consigli.

Alberto Mario condusse l'uditorio in pellegrinaggio su quei colli di Firenze che, al dir di Guerrazzi, somigliano al cinto di Citera, illustrandone ad una ad una le pietre vocali.

Ci fece assistere al duello sulla spianata del Castello dei Baromelli, ora Poggio Imperiale, fra Lodovico Martelli e Dante da Castiglione da una parte, Giovanni Bandini e Bertino Aldovrandi dall'altra. Duello solenne onde furono sospese le ostilità durante l'Assedio di Firenze (1529) nel quale i fiorentini, proteggendo le reliquie estreme della libertà del medio evo italiano, rappresentarono degnamente con ottomila uccisi l'ultima scena di quella tragedia di quattro secoli.

Alla villa della Bugia presso Arcetri, ove fu stipulata la resa di Firenze, ricomparve la grande e sinistra figura dello storico Guicciardini, che vi si rifugiò, artefice della tirannide medicea, aspettandosi in ricompensa ogni mattina un sicario di Cosimo I.

Ivi in Arcetri alla villa del Gioiello fummo testimoni degli otto anni d'agonia e di genio vissuti dal Galilei, sotto il raggio dell'occhio vitreo del Sant'Offizio. E lì vicino sorge la torre del Gallo dove tante notti ei vegliò col telescopio per narrare le glorie del cielo.

Al Gioiello, ei, cieco, dettò la massima delle sue opere: — I discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze.

Di quivi a S. Miniato, basilica ricciata dai bastioni di Michelangelo. Questa basilica appartiene ai migliori giorni dell'arte romana del secolo XIII. L'arte romana è un oggetto di originalità emerso dall'arte classica di Roma, come gli idiomi provenzali dalla lingua latina: e pare essa tenti riaccostarsi con filiale sollecitudine.

In meno elevata sommità sorge la chiesa di S. Salvatore del Cronaca, fior della Rinascenza, ove giacciono le reliquie di Niccolò da Uzzano, virtuoso oppositore dei Medici.

Era due righe di cipressi discendesi alla Porta S. Nicolò. Ogni venerdì di marzo, salivano i fiorentini al perdono di S. Salvatore, e lungo il viale, Luisa Strozzi soggiacque all'oltraggio fatto da Giuliano Salviati, lenone del duca Alessandro. Il Salviati fu pugnolato la notte stessa, e Luisa più tardi, avvelenata dalla famiglia per sottrarla alle insidie del duca, il quale espugnandone la virtù voleva contaminarlo, lo scudo degli Strozzi.

Nel mezzo della vallata superiore di Firenze fuori di porta La Croce sorge la Badia di S. Salvi ove nel 1308 fu sepolto Corso Donati, il Catilina di Firenze, secondo Dino Compagni.

L'oratore con la storia di Corso tratteggia quest'epoca nella quale la libertà fiorentina era una tirannide collettiva della setta vincitrice sulla virtù. Ai vinti toccava l'esilio, l'incendio delle case, la confisca dei beni, e, quando spirava aura mite, l'esclusione dalle magistrature, e come condizione per arrivarvi, se nobile, l'ascrivere a un'arte e il cambiar nome e casato. E di data recente il concetto della libertà derivato dalla eguaglianza dei diritti e fondato sulla giustizia.

Quattro anni dopo la morte di Corso campeggiava fuori di porta La Croce da S. Salvi Arrigo VII di Lussemburgo per punire la città ribelle.

Se ne ridevano i fiorentini dei suoi duemila soldati, e dopo due mesi dovette egli decampare con vergogna. Pur Firenze sentivasi ribelle. Gli Italiani in quegli imperatori zingari e spiantati vedevano rediviva la maestà dei Cesari. E il loro ossequio all'autorità imperiale costituiva il fondamento del diritto pubblico.

In quest'occasione i fiorentini ordirono la Lega Guelfa contro Arrigo, primo e luminoso esempio di equilibrio di forze e di poteri nell'Europa occidentale.

A S. Salvi ammirasi la *Cena* di Andrea del Sarto, rispettata nella difesa durante l'assedio di Firenze:

Da S. Salvi si sale a Fiesole per pendici festanti di ville e di boschetti odorosi.

Di quivi scesero a Firenze Angelico, Andrea e Mino da Fiesole, Giuliano e Benedetto da Maiano, Desiderio da Settignano pittori, scultori e architetti, coll'aureola della fede e del genio a rivelarvi i più squisiti misteri dell'arte cristiana.

Queste pendici furono illustrate da Catilina, dal giovane Alighieri, dal Boccaccio che vi pose il teatro del Deparamore.

Sulla piazza di S. Domenico ammirasi la Badia Fiesolana, primo ostello dell'Accademia platonica, la quale trasportò indi i suoi tabernacoli a Careggi, e poi agli Orti Oricellari. La Accademia ebbe due momenti: il primo speculativo, il secondo pratico, e in quest'ultimo figurò il Macchiavelli. Gli Accademici del secondo momento cospirarono per la cacciata dei Medici, ma il tentativo fu soffocato nel sangue. La tragica fine dei platonici persuase i pensatori a men pericolosi studi. Petrarcheggiando nell'Accademia della Crusca, il vecchio spirito toscano evaporò in fumo di parole. I Medici fecero della Toscana un panno logoro che non regge più all'ago.

L'oratore in ultimo ci narrò l'istoria delle mura di Firenze, demolite nel 1869, dopo sei secoli.

Rimasero in piedi le porte, e la fortezza da Basso, fabbricata per imbrigliare Firenze per suggerimento e coi quattrini di Filippo Strozzi padre della Luisa. Letterato e protettore di letterati, facile e arguto parlatore, cortese, voluttuoso, ricchissimo, splendido, illustre, Filippo era riputato il primo gentiluomo d'Italia. Il suo palazzo, che tuttora si mostra come la più insigne dimora di famiglia privata, era ritrovo della gioventù repubblicana di Firenze e dei più chiari ingegni concittadini, sui quali Filippo per le sue qualità singolari e per i suoi vizii brillanti esercitava un fascino irresistibile. Pur la repubblica lo esiliò e diventò pallese; poi repubblicano, e da capo esule diventò pallese.

Clemente VII ateo, per averlo partigiano, sorrideva alle scappate atee e agli epigrammi eterodossi dell'amabile gentiluomo.

Ricondotti in Firenze i Medici nel 1530, ei perorò e pagò per la fortezza da Basso. Poscia vendicatore della Luisa, esule di nuovo, e rifatto repubblicano, capitano la spedizione di Montemurlo ovvinto e prigioniero fu tratto alla fortezza da Basso. Qui s'impiccò per sottrarsi alla vendetta di Cosimo I.

Sulle creste della mura di Firenze cresceva spontanea l'iride; il suo fiore è il giglio, e la repubblica lo tolse a stemma. È un mesto ricordo, che la primavera del 1869 sia stata l'ultima primavera del giglio di Firenze.

In questa lettura l'orchestra diretta dall'egregio giovane Ponzilacqua, suonatore e compositore di molte speranze, eseguì alcuni pezzi maestrevolmente e gratuitamente.

Ieri due cittadini lendinanesi donarono lire 52,50 alla Associazione anticlericale.

Pieve. — La Presidenza del Comizio agrario ha pubblicato il seguente avviso:

S'invitano i Soci ed i rappresentanti dei Comuni del circondario Distrettuale di questo Comizio e tutti gli interessati ad una adunanza che si terrà in Pieve nel Palazzo Municipale nel giorno di *martedì* 7 maggio p. v. alle 10 1/2 antimeridiane precise.

La commissione costituita dai rappresentanti del R. Governo, della Provincia, dei Comuni, sotto la cui direzione furono eseguiti gli studi per la bonifica, ha gentilmente aderito di intervenire alla seduta.

Tutti i possidenti delle zone da bonificarsi s'intendono invitati ed hanno facoltà di intervenire personalmente all'adunanza o di farsi rappresentare da un procuratore munito di semplice lettera di speciale delegazione.

Oggetti da trattarsi

1.° Presentazione dei progetti tecnici per « la bonifica e redenzione » della parte bassa del Distretto di Pieve a destra e sinistra del Fiume Brenta (consorzio VII presa inferiore — Parte bassa del consorzio VI presa) per una estensione complessiva di 6400 ettari (Campi Padovani 16650 circa).

2.° Nomina dei due comitati incaricati di provvedere all'esecuzione della bonifica.

Verona. — Il Comitato esecutivo della ferrovia Verona-Legnago avendo chiesto al Ministero che venga effettuata la visita di collaudo definitiva della detta linea, il Ministero ha incaricato l'ispettore comm. Biglia di procedere alla domandata visita, in concorso dei delegati dell'Ammministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il *Monitor delle Strade Ferrate* annuncia che questa visita avrà luogo in uno dei prossimi giorni.

Venezia. — I giornali di Venezia annunciano che il sig. Bartolo Campana ricco e generoso cittadino ha aumentata la grazia annua di denaro da lui istituita per un povero ed onesto operaio.

Questa grazia nello scorso anno 1877 toccò ad un vecchio falegname Domenico Balestra del quale vogliamo qui fare memoria perchè egli ha pure la sua nota di benemerita fra i patrioti del 1848-49.

Egli apparteneva allora alla famiglia dei parizii Foscari in *Volta de Canal*, e in assisa di sergente prestava servizio militare al primo circondario di difesa comandato dal colonello (ora generale) Cosenz: ivi io lo conobbi.

Attivo e preciso ne' suoi uffici e coraggioso lo sperimentai precisamente in quella notte del luglio 1849, in cui il Cosenz rimase leggermente ferito all' testa, e nei giorni nei quali l'intrepido ingegnere Manzini sotto il diluvio delle palle nemiche faceva costruire la spalla alla memoranda batteria del *Monte*.

Di quei giorni ricordo ancora quando il Manzini m'incaricava di recarmi a Venezia e procurargli fra il numero degli ingegneri civili un assistente (giacchè nessun ingegnere militare era più disponibile) ed io due giorni condussi uno dopo l'altro, che non potevo resistere alla furia dei proiettili, sicchè dovetti rintracciare un terzo, il quale assunse e coraggiosamente durò nell'incarico sino ad opera finita.

Questi si fu Luigi Brunoli milanese, già cadetto nella Marina Veneta, tuttora vivente nella sua patria nel sobborgo di Porta Nuova.

Richiamando queste onorevoli ricordanze mi sembra rivivere in quel glorioso passato.

Il Consigliere Pacifico Ceresa presenterà al Consiglio Comunale, nei modi prescritti dal Regolamento, la sua proposta tendente a chiedere al Governo un aumento di corse tra Venezia e Mestre. La proposta del Cons. Ceresa è così concretata:

Il Consiglio Comunale, considerando la difficoltà di potere quando si voglia a proprio benepiacere recarsi da Venezia a Mestre; considerato che i tempi sono mutati e che l'attuale progresso non permette a Venezia di continuare colle difficoltà attuali per mettersi in comunicazione colla terraferma, incarica la Giunta di chiedere al Governo che si aumentino le corse della strada ferrata da Venezia a Mestre e viceversa, le quali potrebbero benissimo durare dalle 4 antimeridiane fino alla mezzanotte in modo che ci fosse una corsa ogni mezz'ora.

Inoltre, di chiedere che il prezzo del biglietto attuale sia ridotto del 50 per 0/0.

CRONACA

Padova 4 Maggio

Nuovo ufficio Postale. — La sera del giorno 6 corrente anziché alle ore 8 1/2 l'Ufficio di Francatura e Distribuzione verrà chiuso alle ore 8 precise.

L'impostazione delle corrispondenze nell'attuale buca centrale dovrà cessare alle ore 7 1/2 pom. e dopo quell'ora verranno immesse o nella nuova buca centrale praticata sotto il volto dell'orologio in Piazza Unità d'Italia o nella Cassetta meccanica che all'opopo verrà esposta sotto l'orologio dell'ex locale della Posta.

Il giorno 7 che l'Ufficio postale è definitivamente trasportato nei nuovi locali in Piazza Unità d'Italia osser-

verà il medesimo orario attuale per tutte le sezioni.

Negozi nuovi. — Mentre i nostri edili un po' per volta riducono ad uno stato decente la piazza del teatro Garibaldi, questa si va sempre più abbellendo di nuovi splendidi negozi. Sopra la futura drogheria dalla Baratta, il signor Federico Miatto ha aperto di questi giorni una sartoria veramente *chic*.

Se io ne parlo con lode non posso venir sospettato di fare una *reclame*, poichè il signor Miatto ha arredato tanto elegantemente le sue sale, si è provveduto di stoffe di grande novità e di artisti valenti in modo che merita davvero d'essere il sarto dei lions Padovani.

Son certo che, veduto il negozio, tutti converranno nella mia opinione.

Centenario di Voltaire. — Abbiamo già annunciato come a Parigi durante l'Esposizione si vuole celebrare degnamente il centenario del filosofo di Fergy.

La festa si terrà con gran pompa al 30 del mese, coll'inaugurazione della statua e con un gran banchetto che avrà luogo alla sera.

Mode. — Ecco un vestito di novità:

Sottana in battista nera, sul cui lembo inferiore è fermato un volante alto, piegato, in *grenadine* di battista nero.

Sopra la sottana una tunica di *grenadine* eguale, coll'orlo tagliato a denti rotondi, guarniti di dentello nero, con fiocchetti di nastro su l'incavo dei denti. Questa tunica è condotta in dietro e trattenuta da un nodo di larghissimo nastro.

Ed ora un bel *paleto*, proprio *chic*. Questo può farsi in qualunque stoffa, tagliata in tralice, o in diagonale, guarnita in passamaneri neri ed oro e con un ordine di pieghe *à-la-vieille* posate su l'orlo di una pella frangia.

Abbottonato completamente, è fornito di due ampie sopramaniche cadenti in diritto, e formanti le piccole parti laterali del dosso, e venienti sul davanti a fermarsi alla piegatura del braccio.

A questo punto, la sopramanica viene a formarsi manica, mentre che il davanti seguita la forma di *paleto*.

Il cappello *à capote* è di dentelli neri, ed ornato di rose rosse.

Colpi di forbici. — Rubo a un mio collega cronista, che spero vorrà perdonarmela, le notizie seguenti:

Pei preti ed altri portatori di rendita turca: A Costantinopoli si creò un comitato, con pieni poteri, per la difesa dei portatori davanti ai tribunali locali ed esteri. Per coloro che seguono parte la più misera e la più rotta: Il ministro dell'interno sta studiando il miglioramento della condizione dei medici condotti. Pare voglia compilare un progetto di legge, e stia raccogliendo dati in proposito.

Per le mie lettrici: A Brunswick si sta concordando una *esposizione di bellezze*, con tre premi, uno di 1000, l'altro di 300, l'ultimo di 200 marchi. Si esporrà una collezione di fotografie. Ad evitare le tristi conseguenze del poma di Paride, si farà come un giuditio popolare. Tutti i visitatori indicheranno sopra una lista tre numeri corrispondenti ai ritratti che loro piacquero di più. I tre ritratti che avranno avuto il maggior numero di voti avranno il premio!

Solite storie. — Quattro giovanotti — all'apparenza braccianti e dall'età dai 16 ai 19 anni — dopo aver mangiato e bevuto in una osteria a S. Gaetano se la svignarono nascostamente, frodando l'ostessa di lire 2:24 ammontare dello scotto.

Vecchio modo di decider le questioni. — Nel dopo pranzo di ieri l'altro, in riviera Tintori, due popolani venuti fra loro a diverbio, per appoggiare le reciproche ragioni si dettero l'un l'altro tanti pugni e cefate che non finivano più. Poi volsero ciascuno nella sua via, pacifici e contenti come

nulla fosse stato: s'erano intesi!

Società ginnastica Padova. — Domani Domenica avrà luogo la prima passeggiata specialmente fatta per il corso degli operai che frequentano finora lodevolmente le lezioni che la Società va loro impartendo. La meta sarà Abano con l'orario seguente.

Alle 5 antim. riuniti in Palestra, 5 1/4 partenza per la Porta S. Croce a metà via 15 minuti di riposo ed arrivo in Abano alle 7. Colà si farà un'ora 1/2 di sosta per la colazione e quindi ritorno per l'istessa via rientrando nella Palestra alle 10 1/2 circa.

Gli operai saranno accompagnati da un maestro, dai due rispettivi ispettori del corso, e da tutti quei Soci che desiderano intervenire a questa lieta passeggiata.

Teatro Concordi. — Ier sera il *Trionfo d'Amore* è piaciuto assai.

Lunedì avremo la beneficiata della bravissima Marini colla *Messalina* del Cossì.

Teatro Garibaldi. — Questa sera, 4 maggio, la compagnia Ullmann rappresenterà a beneficio del direttore caratterista sig. G. Ullmann, la commedia di Goldoni *Arlecchino servitor di due padroni*, fatica particolare del beneficiato. Questa commedia, che per le difficoltà della parte di Arlecchino viene rappresentata assai raramente, è tutta da ridere da capo a fondo.

Farà seguito la brillante commedia di G. Ullmann *Bronze covertes*.

Chi vuol passare allegramente una serata vada dunque al teatro Garibaldi.

Diario di P. S. — Negativo anche oggi. Come mai?

Una al di. — Berenice vuol cambiare di casa. L'appartamento è umido. Il dottore le ha detto che l'umidità è assai dannosa. Bernardino sostiene il contrario. Berenice grida che l'influenza di un appartamento umido può essere mortale. Bernardino ripicchia:

— Hai conosciuto Simeone Trep-puntolini?

— Non l'ho mai sentito nominare.

— Or bene, egli abitava un appartamento asciutto come l'asca, eppure è morto a ventidue anni. Poveretto! è rimasto sotto un convoglio.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Matrimoni. — Coscia Francesco fu Giovanni, cocchiere, nubile con Vassini Luigia fu Gaetano, domestica, vedova.

Morti. — Migliardi Emilia fu Giuseppe, d'anni 35, civile, nubile. Dallio Guglielmo di Giovanni, d'anni 5. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

I Danicheff. — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — Questa sera la compagnia Goldoni di Ullmann e Benini esporrà:

Arlecchin servitor de do paroni.

Corriere della Sera

Sono state date alle stampe le relazioni circa la soppressione del ministero del tesoro, e il ristabilimento di quello del commercio.

Cairolì ordinò la restituzione delle bandiere state sequestrate per ordine di Nicotera quando fu inaugurato il monumento ai caduti a Messina.

Alla Giunta delle elezioni — scrive la *Ragione* — giungono già vive proteste circa le elezioni di San Daniele Codroipo. Si annunzia che è essa è gravemente viziata, e sarà inevitabilmente contestata.

Venne minacciata la chiusura alle due università di Mosca e di Kiew in

caso di rinnovamento di disordini da parte degli studenti.

DA ROMA
(nostra corrispondenza particolare)
Maggio 2.

La politica estera è venuta una seconda volta alla camera, ma tanto per cominciare bene questa non s'è trovata in numero. Fatto l'appello ed il contrappello, erano presenti soltanto 149 deputati. Gli altri 359 avevano pensato fosse meglio starsene alle case loro, ed accudire così alle gravi cure loro affidate col mandato legislativo. Se un rimedio non si trova a questa fenomenale indolenza dei deputati, è un affar serio. Il nome degli assenti sarà pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale; oggi stesso la seduta comincerà con un appello nominale, e si farà una seconda pubblicazione degli assenti, perché gli elettori si facciano un giusto criterio dello zelo con cui i loro rappresentanti esercitano il proprio dovere. Ma queste misure vennero molte volte sperimentate, e sempre produssero il medesimo effetto: sono insufficienti, e finché non si verrà al rimedio radicale, saremo sempre da capo, ci sia al ministero un Minghetti od un Depretis, un Sella od un Cairoli.

Venendo alla politica estera, che fu il tema principale della breve seduta, la importanza delle dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli non vi sarà sfuggita. Esse troncavano il nodo d'una grossa questione, sollevata dalle dichiarazioni ufficiose del Diritto.

Ricorderete che il Diritto aveva lasciato credere all'esistenza d'una mediazione, in cui l'Italia avrebbe avuto la parte principale dopo la Germania. Dietro questa notizia inesatta, le fantasie si erano sbrigliate, e fuvi persino chi creò una nota la quale sarebbe stata una intimazione formale all'Inghilterra. Le dichiarazioni del Cairoli hanno smentite tutte queste dicerie, deplorando l'errore in cui il Diritto era caduto.

Per quanto io so, nemmeno le dichiarazioni sue produrranno una impressione che ristabilisca la verità. Egli forse ha voluto troppo attenuare, e se non è vero che tutto sia esatto, quanto diceva il Diritto, è vero anche che qualche cosa c'è stato, ed è difficile il supporre che altri presti fede, quando si dice che l'Italia non ha fatto un passo, né detta una parola.

La Germania è la sola potenza che ha accettato e fatto la parte di mediatrice. Ma l'Italia le ha fatto sentire che le sue inclinazioni sono per la pace, e la sua influenza messa a disposizione di tutti coloro che hanno l'intenzione di assicurarla o almeno di facilitarla.

Ciò detto, non mi dilungo di più in questo particolare, certo come sono che sugli estesi rendiconti parlamentari, già vi sarete fatti un concetto chiaro e preciso della questione, senza bisogno d'ulteriori spiegazioni.

Vengo ora al congresso repubblicano, la cui fisionomia si è alquanto oscurata. Un po' di confusione è nata in quell'assemblea, sia perché è mancato un concetto direttivo che le assegnasse una via determinata, sia perché i membri della presidenza, invece di attendere al regolare andamento delle discussioni, hanno voluto partecipare, e si vide or l'uno or l'altro dei tre incaricati abbandonare il seggio e scendere nell'agone, per poi risalirvi e guidare una discussione alla quale avevano preso parte vivissima.

Tutta la giornata di ieri venne spesa nell'esaurire la prima parte dell'ordine del giorno che riguarda l'organizzazione delle associazioni. Si è votato una serie di articoli improvvisati, coi quali si crea una specie di comitato direttivo nazionale, e si regola l'andamento dei vari gruppi, destinandoli per provincia e per regione.

Ma la discussione è stata lunga, intralciata, confusa, e non si riuscì

a cavarne una conclusione che a stento. Vi furono anche incidenti vivaci, e ad uno degli oratori venne tolta la parola dalla stessa presidenza, perché lasciandolo continuare, c'era pericolo di veder sciogliere il Congresso in nome della legge.

Le sedute continueranno quest'oggi, ed a congresso finito mi riservo di mandarvi le mie impressioni.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 3.

Tecchio, deputato di Thiene, scrive rinunciando al mandato. Parenzo però propone, e la Camera acconsente, di accordargli invece tre mesi di congedo.

Procedesi alla terza votazione sopra i progetti discussi ieri l'altro, e che sono approvati.

L'interpellanza di Nicotera sul Congresso Repubblicano, annunciata ieri, viene fissata per lunedì.

L'interrogazione di Tajani sulla Legislazione Matrimoniale, annunciata ieri, viene rinviata alla discussione del bilancio della giustizia.

Alla interrogazione di Griffini circa le modificazioni da introdursi nel procedimento sommario nei giudizi civili, Conforti risponde presentando il progetto di legge relativo.

Approvansi senza discussione i progetti di spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali e per il compimento della galleria nel colle di Tenda, che sono pure approvati a scrutinio segreto.

Presentasi dal Presidente del Consiglio, in nome dei ministri dell'interno e delle finanze, il progetto di spese per le onoranze funebri in Roma a Re Vittorio Emanuele.

SENATO

Seduta del giorno 3.

Angioletti sviluppa la sua interpellanza circa gli ufficiali generali e colonnelli non promossi nel maggio dello scorso anno. Deplorea le conseguenze delle disposizioni adottate dal precedente ministro della guerra, per cui fu troncata la carriera a 20 generali ad a 300 colonnelli, e dice che moltissime dichiarazioni di incapacità furono affatto arbitrarie e ingiustificate.

Bruzzo deplorea che si sollevata una questione delicatissima. Dice che nessun ministro della guerra può sconsigliare il suo predecessore altrimenti entrerebbe in una via pericolosa, e che non può dubitarsi delle intenzioni del precedente ministro il quale può aver sbagliato. Vari generali e colonnelli, che furono sosposti, vennero promossi.

Prega che non prolungasi questa discussione.

Angioletti dice che i fatti rimangono e sono gravi. Spera che il ministro sconsigliere, se non con le parole, coi fatti il suo predecessore, come fu già incominciato.

Mezzacapo dice che trattasi solo di risentimento personale, e che, se si approfondisse la discussione, i risultati sarebbero contrari alle vaghe asserzioni, e se si presenterà l'occasione l'oratore non sfuggirà la battaglia. Oggi, per rispetto e devozione al Senato, l'oratore associasi al desiderio del ministro che non prolungasi la discussione.

Brioschi crede che non trattisi di questione personale, ma anzi di questione altamente importante.

Bruzzo comprende tutta l'importanza della questione dell'avanzamento, e vedrà se si possa modificare la legge relativa. Rinviava la preghiera, che si chiuda la discussione.

La discussione è chiusa.

Annunziandosi l'interpellanza di Bertini intorno ai lavori richiesti dallo stato delle Lagune e del Porto di Venezia, e di Casati intorno agli inconvenienti nel riparto dell'aliquota delle imposte dirette fra Province e Comuni.

Riprendesi la discussione sul Trattato di Commercio con la Francia.

Rossi continua il suo discorso in favore del Trattato.

Boccardo fa varie osservazioni, ma voterà il Trattato.

Magliani difende il Trattato.

Corriere del mattino

CORTE A PALERMO

La Riforma pubblica i seguenti telegrammi:

Palermo, 2 — ore 12 40.
Prefetto Corte arrivato tra noi ore nove e mezzo. Erano suo incontro immensa popolazione ogni ceto, Società operaie, universitaria, Giunta municipale, deputazione provinciale. Corso Vittorio Emanuele affollato, imbandierato, tappezzato cartellini: pronta costruzione Vallerlunga. Acclamazioni calorose, di viva Corte, viva il Ministero Cairoli, vogliamo rispetto alla legge, vogliamo costruzione ferrovia.

Corte affacciatosi più volte al pubblico fece dichiarazioni rassicuranti applauditissime.

Palermo, 2 — ore 12 20.

Imponentissima dimostrazione arrivata prefetto Corte. Numerosi cittadini andarono bordo a salutarlo. Diecimila persone lo ricevettero porta Falce. Più che 20 mila lungo Corso gridavano evviva al Ministero di Sinistra, a Cairoli, a Zanardelli, a Corte, chiedendo ritorno legalità, costruzione ferrovia Vallerlunga. Corso era imbandierato, letteralmente coperto cartelli: Vogliamo ferrovia Vallerlunga. Al palazzo reale saliva Commissione ossa-guare prefetto ed affermando desiderio cittadinanza. Prefetto rispose Ministero essere deciso costruzione Vallerlunga.

Da persona che si è recata a Palermo insieme all'onorevole Corte, la stessa Riforma riceve quest'altro telegramma:

Palermo, 2 — 12. 45.

Ricevimento Corte splendidissimo. Molti illustri cittadini ci sono venuti all'incontro. Gente accalcata lungo Corso, finestre imbandierate. Corte applaudito fragorosamente. Erano presenti Società massoniche, operaie, universitaria con bandiere. Dimostrazione unanime imponente chiedendo pronta costruzione ferroviaria Vallerlunga. Corte disse che Governo aveva la decisa.

Sullo stesso argomento, il Diritto riceve pure da Palermo:

ore 12. 15 mer.

È arrivato l'on. Corte ed ebbe una accoglienza entusiastica.

Un vaporetto pieno d'amici gli mosse incontro. Una folla immensa è accalcata lungo Toledo.

I balconi delle abitazioni sono imbandierati e gremiti di signore.

Il nuovo prefetto fu accompagnato al palazzo da continui e fragorosi applausi e seguito da un gran numero di carrozze.

Le società operaie e massoniche con le rispettive bandiere erano presenti.

Si fece una dimostrazione per la pronta costruzione della linea ferroviaria per Vallerlunga.

ore 2.

Alle ore 10 di questa mattina è arrivato il prefetto Corte. Erano ad aspettarlo tutte le autorità e le rappresentanze della provincia e del Comune.

Una folla straordinaria ingombrava il porto e le vie.

Dappertutto si fecero evviva al ministero di Sinistra, a Cairoli, a Zanardelli, al prefetto.

Una dimostrazione numerosa e tranquilla chiedette l'esecuzione della ferrovia di Vallerlunga.

Il prefetto rispose al Perez, sindaco della città, ed ai membri della deputazione provinciale che il ministero è favorevole ai desideri della popolazione e sta studiando i mezzi per dar loro soddisfazione.

Questa dimostrazione ha un alto significato, che sarebbe stoltezza sconsigliare.

Il comm. Malusardi è partito da Palermo nel più glaciale silenzio, e l'on. Corte vi è accolto fra gli applausi. Si spera nell'on. Corte il restauratore dell'impero della legge, si spera che egli non verrà mai più tollerare né gli arbitrii e le violenze degli agenti della forza pubblica, né la servilità della magistratura al potere politico.

La cittadinanza di Palermo ha sete di giustizia.

Telegrafano da Roma 3 all'Adriatico: — L'on. Orsini scrive una lettera alla Riforma nella quale le raccomanda caldamente di fuggire le personalità, onde non accrescere i dissidii nelle file del partito.

Chiude facendo voti per la concordi tutta la sinistra onde si raggiungano i fini comuni.

È smentita la notizia che gli ambasciatori d'Austria e di Francia sieno andati alla Consulta protestando per il discorso del signor Matteo Imbriani, pronunciato fuori Porta San Pancrazio.

Corre voce che il comm. S. Calvino segretario generale del Consiglio di Stato, sia stato nominato Commissario Regio a Firenze.

Il Congresso repubblicano ha chiuso le sue discussioni e si è sciolto placidamente come si era convocato senza lasciare nessuna inquietudine né agitazione nel paese.

L'attitudine del governo è stata lodevole ed ha giovato alla Monarchia cento volte più che se fosse stata diversa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 3. — Secondo l'Agenzia Russa le trattative per il ritiro simultaneo continuano. I gabinetti di Londra e Pietroburgo ammisero in massima lo scambio di idee sui punti che interessano l'Inghilterra. Gortskakoff sia meglio, ma continua ad esser debole.

LONDRA 3. — Il Times ha da Pietroburgo esser improbabile che la Russia spedisca un ultimatum alla Porta. La Russia non vuole fare alcun passo che impedisca la probabilità della pace.

I dispaici del Times da Vienna e Bukarest annunziano che i Russi prendono disposizione per trasportare le truppe in Russia ed abbandonarono il progetto di imbarcarle a Bujakkere.

Il Times ha da New-York, che la Russia tratta la compra di vapori incrociatori. 5000 irlandesi sarebbero digià arruolati. Il Console inglese osserva i movimenti del Cimbrina.

Il Times ha da Berlino, che Oude, corrispondente del Times, fu ucciso combattendo cogli insorti.

PARIGI, 3. — Il Congresso Postale incominciò ieri sotto la Presidenza di Cochey. Notizie private dicono che Ignatieff fu nominato ministro senza portafoglio, ed essere probabile che Valynieff surrogasse Gortskakoff.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente Ufficio.

UNA NOTTE

basta per guarire le screpolature, i geroni, le pellicole, le rughe della rossezza, le macchie, la ruvidezza della pelle, i pruriti, mediante l'uso della Crema Simon. Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurar al tessuto dermico la pieghevolezza, la freschezza e una morbidezza vellutata.

Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la Crema di Simon, Farmacista a Lione, da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in ispecial modo, Milano, A. Manzoni e C. — in PADOVA alla profumeria Merati.

19

AGOSTINO dott. PALESA

LE SUE OPERE

Discorso con note e documenti dell'avv. Jacopo dott. Lenner.

Si vende presso tutti i librai di Padova a beneficio dei due più distinti fanciulli della Casa di Ricovero in Padova a cent. 50.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

GIOIELLERIE
MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

(1716)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per Litri 70 L. 3

ANTONIO FAVA

PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito

Olii Medicinali

DELLA PREMIATA FABBRICA

di

BELLINO VALERI

Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

DEPOSITO

Sanguisughe dell'Ungheria

di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

Siroppo Pagliano genuino

DEL PROFESSORE

GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

HUNYADI JANOS

BUDAI

la più ricca ed efficace di tutte le acque amare.

Estratto di Tamarindo

87.44 concentrato uso Brera

Acque di tutto cedro

DI SALO

Vino Chianti e Prodotti

DEL

Banco Agricolo Commerciale

DI FIRENZE 1715

LUCIEN dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piùcola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affollata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto col'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione tendente al lenitivo, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al lenitivo, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come che per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« La fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferriera epidemica 72-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/8 effetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Ferracuti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Mariano Tofarelli, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Ferracuti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,841. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carniine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Sali granulari effervescenti DI LITINA di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcoli, Catarri cronici dello stomaco e della vescica; sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Soltanto le istruzioni pel giuoco del Lotto

del Professore ed Autore di Matematica R. DE ORLICÉ in Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stue-lerstrasse 8,

mi l'hanno fatto possibile che ho riparato le perdite già avute nel Lotto.

La mia riconoscenza sarà eterna per questo prelodato Signore, il vero benefattore dell'umanità.

Roma.

FRANCESCO GARELLI.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottiglieria Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

MILANO

1684